

Boicottiamo i fanatici contro Israele

GIANNI
VERNETTI

La scelta della Fiera del libro di Torino di avere come "paese ospite" Israele, merita alcune considerazioni dopo le polemiche di questi giorni. L'Italia è un paese amico di Israele e dunque Israele è naturalmente benvenuta alla Fiera del libro.

Torino è una città aperta, laica, libera, democratica, medaglia d'oro della Resistenza, storicamente luogo di dialogo e di confronto fra culture diverse e non arretrerà certo di fronte alle proteste di una parte minoritaria della sinistra radicale e della parte più retriva dell'islam fondamentalista. Ma dopo aver letto l'appello al boicottaggio di

*È un paese
amico e i suoi
scrittori
saranno
i benvenuti
a Torino*

Gianni Vattimo e di Tariq Ramadan ritengo utile svolgere alcune riflessioni.

Intanto è utile ricordare il fatto che Israele

è un paese democratico con una società aperta, plurale, dinamica. Israele è fuori di ogni dubbio una democrazia compiuta e matura, uno stato di diritto nel quale vige la più rigorosa separazione fra i poteri e che è riuscita, nonostante le guerre e il terrorismo, a non arretrare di un passo nella difesa delle libertà civili e nella tutela dei diritti fondamentali. Israele è uno dei pochi paesi al mondo che è riuscito, nonostante l'estenuante conflitto contro il terrorismo, ad aumentare costantemente il proprio Pil.

Israele è uno dei pochi paesi al mon-

do a confermare tassi di crescita nell'ordine del 2,8 per cento l'anno, a realizzare in pochi anni decine di parchi scientifici e tecnologici ed a realizzare un sistema universitario di primo livello. Tutto ciò è stato possibile anche grazie al fatto che Israele investe ogni anno oltre il 3,5 per cento del proprio Pil in ricerca scientifica e nello sviluppo del proprio sistema universitario.

Quindi Israele è un paese che produce cultura.

La proposta di boicottaggio avanzata in questi giorni è inaccettabile e va contrastata con decisione innanzitutto perché nega una libertà fondamentale: la libertà di pensiero, la libertà di poter accedere ad una offerta culturale, la libertà di dialogo e di confronto.

Il nemico per questi signori non è quindi soltanto il governo di Israele (contro il quale è legittimo protestare, come fa peraltro ogni giorno l'opposizione all'interno dello stato democratico di Israele), ma la cultura ebraica, i libri scritti dagli ebrei, il sapere, in fondo gli ebrei stessi.

Si nega il diritto ad Israele di esistere, si nega il diritto alle scrittrici ed agli scrittori ebrei di presentare le proprie produzioni letterarie. Purtroppo non è la prima volta che quando si è voluto reprimere un popolo o una cultura, se ne sono bruciati i libri.

Amos Oz, David Grossman, Philip Roth, Abraham Yeshoua rappresentano una cultura plurale, aperta, tollerante che merita di essere letta, conosciuta ed ascoltata. Abbiamo dunque a che fare con un nuovo e pericoloso antisemitismo che purtroppo ha come protagonisti una parte largamente minoritaria della sinistra italiana (sempre più reazionaria e conservatrice), insieme al fondamentalismo integralista di una parte, anch'essa minoritaria, dell'islam italiano: dalla fatwa di Tariq Ramadan alle posizioni spesso estreme dell'Ucoi.

La risposta migliore a queste posizioni inaccettabili la daranno le centinaia di migliaia di cittadini che affolleranno la prossima edizione della Fiera del libro di Torino, ansiosi di conoscere, leggere ed acquistare libri, che sapranno accogliere Israele come paese ospite e che riempiranno le sale dove saranno presentate le produzioni letterarie delle centinaia di scrittori di quel paese.

*Inaccettabile
negare
agli scrittori
ebrei il diritto
di presentare
le loro opere.*